



CULTURE

Il concerto dell'estate

Successo per la data zero del cantante che ha scelto Lignano per iniziare il suo nuovo tour. La maratona musicale con Boombadash e Annalisa, Lass, Amadou e Mariam e Sangiovanni

Il popolo di Jovanotti Oltre 60 mila in spiaggia per il mega party friulano

LA SECONDA SERATA

SARA DEL SAL

Jovanotti ha trasformato Lignano non solo nella location della sua data zero, ma nel suo quartier generale per questo periodo. Ed è così che succedono anche le cose che non si vedono: Salmò, che era a Bibione per la sua data zero è arrivato in visita, non per cantare. Un passaggio di cortesia o una volontà di esserci in quello che si sta rivelando la due giorni di musica più incredibile che si possa pensare.

Lorenzo Jovanotti in forma smagliante, è stato molto presente per i suoi 60.000 fan che, in 35.000 per la prima e 25.000 per la seconda serata hanno letteralmente invaso la località balneare. Sono arrivati in treno, qualcuno con il berretto dell'edizione precedente, in macchina, in autobus, con ogni mezzo, per festeggiare la musica, l'amicizia, il ritorno alla vita.

Ed i amici Jova ne ha davvero tanti. Se nella prima serata ha fatto enorme scalpore l'arrivo di Pezzali, che ha colto di sorpresa tutti, era stato invece anticipato via social quello di Morandi che ha duettato con lui sul palco riuscendo a far ballare i giovanissimi su



La maglietta di Io sono Friuli Venezia Giulia a Jovanotti nella foto postata da Massimiliano Fedriga sulla sua pagina Facebook

canzoni scritte quando non erano nemmeno il loro genitore, in qualche caso. E ieri la festa è ripartita, come se non ci fosse stata una sera prima, con la stessa energia e la stessa calda accoglienza. Ancora una volta ha guadagnato il palco alle 15.34 con grande precisione lanciando un messaggio in favore del pianeta, invitando tutti a porre attenzione e a rispettarlo.

E poi è partita la maratona

musica che ieri pomeriggio era affidata agli Ackeejulee Rockers che lo affiancano in tutte le date seguiti da Acido Pantera, Nickodemus, Paolo Baldini, Dubfiles, Boombadash (con Annalisa), Lass, Montparnasse Musique, Amadou e Mariam e poi Sangiovanni.

Insomma un mega party bis e non un semplice secondo atto. Non solo cantante, Jovanotti in questa occasione oltre a fare il padrone di casa di-
venta anche cerimoniere. Dopo avere celebrato un matrimonio il giorno prima sul palco, ieri ha celebrato un altro tipo di amore, quello più difficile: quello tra gli amici. Al centro di questo rito una squadra non professionista di rugby che è l'esempio perfetto di unione.

Può succedere davvero di tutto al Jova Beach party e, di fatto, a lui piace proprio che sia così. Tra un tuffo in acqua e qualche cocktail anche ieri i primi a guadagnare la spiaggia hanno apprezzato una giornata al mare davvero straordinaria fatta di musica e di tanti, tantissimi colori. Sono i colori di Jovanotti e delle sue mise talvolta un po' azzardate per un gusto tipicamente italiano ma che sono gettonatissime nei paesi caraibici, ma anche quelli del palco e delle sue luci, o quelli dei consumi del pubblico. Il Jova Beach party non è il classico concerto, questo sì è capito bene, ma è un'esperienza a tutto tondo, che va vissuta appieno per poterne apprezzare ogni dettaglio. E Lorenzo, che l'ha voluto, l'ha pensata e l'ha adattata a un pubblico italiano lo sa, ed è molto presente, magari spostandosi in bicicletta tra un palco e l'altro di quello che è stato, per due giorni, il suo village.

L'ORGANIZZAZIONE

Alla mattina arenile già pronto per accogliere i nuovi fan in arrivo

Jova Beach party non è solo musica, ma un vero evento green. Lo si capisce dai messaggi lanciati da Jovanotti, ma anche dal fatto che ieri mattina la spiaggia a lui affidata è stata pulita e sistemata perfettamente per accogliere i nuovi fan in arrivo. Nessun intoppo in uscita, nella notte di sabato, né in direzione Bibione né in direzione Latisana e tantissimi ingressi, ieri in città perché a coloro che arrivava-

no per il concerto si sono sommati i soliti turisti-giornalieri, hanno confermato dal comando di Polizia Locale. Spiaggia a posto a Sabbiadoro, dove Lisagest ha organizzato un servizio di sicurezza a tutela del materiale della spiaggia e degli uffici balneari, come ha confermato Emanuele Rodeano. Non avrebbero dovuto invece passare dalla spiaggia a Pineta quelli entrati dalla Sacca, ma Giorgio Ardito ha affermato di



Gli organizzatori dell'evento

avere trovato «alcuni lettini sporcizi e parecchi rifiuti, ma nulla di grave».

Insomma un'organizzazione che ha funzionato perfettamente. E il merito va a chi ha fatto la tripla Lignano: Cremonini-Maneskin-Jovanotti, ovvero Fvg Music Live di Luca Tosolini e Alessandro Corso e Vigna Pr di Luigi Vignando e Matteo Roman. Due società basate in regione che ormai operano in territorio nazionale e internazionale. Fvg Music Live nasce da Epe Italia, azienda leader nella produzione e noleggio di transenne antipannico e nella copertura del prato nei grandi concerti non solo in Italia. Da qualche anno Tosolini e Corso si sono dati da fare per il circuito delle date zero e da due anni è nata la collaborazione

Il mito

a soddisfarsi Max Pezzali la sua esilaranti hanno».



La visita di Salmò

Tra i tanti ospiti anche Salmò, che era a Bibione per la sua data zero, che è arrivato in visita, non per cantare: un passaggio di cortesia al Jova Beach Party.



TEATRO

Addio al regista Peter Brook Premio Nonino nel 2001 e poi in Friuli come giurato

Veniva spesso in vacanza a Sauris con la moglie e i figli
«Un'amicizia profonda che ha illuminato il nostro cammino»



Il regista inglese Peter Brook, scomparso ieri a 97 anni, in Friuli con la famiglia Nonino nel 2012

IL RICORDO

FABIANA DALLAVALLE

Addio a Peter Brook, regista, sceneggiatore, riformatore, pioniere del teatro sperimentale, punto di riferimento per molte generazioni di artisti, aveva da molti anni stabilito un legame affettuoso e mai interrotto con il Friuli, grazie al Premio Nonino, che nel 1991, gli aveva attribuito il «Maestro del nostro tempo», attraverso le mani di Mario Soldati. Nella motivazione, letta durante la cerimonia di premiazione a Percoto, si riconosceva a Brook l'appartenenza «di diritto alla generazione europea dei riformatori teatrali della seconda metà del Novecento, regista che, nel corso di una più che quarantennale attività, ha firmato molte messinscenate memorabili, talvolta trasferendole sullo schermo in piena autonomia espressiva».

Il premio era anche un riconoscimento a «Il Mahabharata», «punto di arrivo di un lavoro multidisciplinare nella regia, con il quale ha dimostrato che anche il cinema e la televisione possono cimentarsi in modo creativo con i miti dell'umanità, trasformando il grande poema anonimo di una cultura lontana e diversa in un altrettanto grande spettacolo popolare». Un uomo in grado di cambiare la visione del teatro, a cui tutto il Teatro si inchina

per l'ultima uscita di scena. «La corda tesa è l'immagine che meglio rappresenta la mia idea di teatro», dichiarava il regista e sceneggiatore, direttore del Théâtre des Bouffes du Nord a Parigi, aggiungendo «non voglio insegnare nulla, non sono un maestro, non ho teorie».

Eppure, nato a Londra il 21 marzo 1925, aveva esordito nel cinema da giovanissimo, mentre completava gli studi a Oxford, con «Sentimental journey» (1943), film privo di dialoghi e interpretato da attori non professionisti reclutati nei pub, nel cui sonoro era integrata la voce di commento. Interprete delle opere di Shakespeare, tanto da diventare, prima, direttore del London's Royal Opera House e, nel 1962, della Royal Shakespeare Company, affianca ai classici una serie di opere moderne e lavori sperimentali ispirati in particolare al «teatro della crudeltà» di Artaud, come un celeberrimo «Marat-Sade» di Peter Weiss e «Us» lavoro che faceva riferimento alla violenza della guerra in Vietnam.

«Dal 1992 – ricorda Antonella Nonino – Peter Brook, era entrato a far parte della Giuria del Premio. Non ha mai mancato una cerimonia e negli anni il rapporto tra la nostra famiglia e il regista si era trasformato in un legame, un'amicizia profonda che ha illuminato il nostro cammino – sottolinea commossa. Dal nostro primo incontro per la mia tesi di laurea su di lui, ci siamo visti e

sentiti sempre. Il teatro era per Peter Brook un momento di condivisione e sospensione per stare insieme, condividere. Ad ogni nostro incontro mi ha lasciato importanti insegnamenti. Ogni sua parola era per me occasione di riflessione». Spesso a Sauris, dove passava periodi di vacanza con la moglie Natasha e i figli Simon e Irina, sempre di casa dai Nonino: «Ci aveva confidato che venendo a Percoto aveva capito il significato della parola famiglia. È una cosa che non dimenticheremo mai. Da quando mi aveva chiesto il significato della parola «ciao» (traducibile con «sono suo schiavo»), la usava sempre e mi diceva «ciao Antonella, ciao». E ora sono io che dico: ciao Peter».

Parole di cordoglio anche dai maggiori esponenti della cultura italiana. Brook, costantemente impegnato per far scomparire in scena ogni artificio, per far sì che il diaframma tra la vita e l'arte venisse superato, annullando il concetto di finzione davanti alla rivelazione di una verità esistenziale profonda, è stato ricordato dalla Biennale di Venezia per le sue numerose e memorabili presenze, sia con il teatro che con il cinema.

Il Piccolo Teatro di Milano, con cui Brook aveva collaborato per anni, lo ha invece salutato con una sua citazione: «Non prenderti troppo sul serio: tieniti forte e lasciati andare con dolcezza. Grazie, Maestro, del tuo rigore e della tua tenerezza infiniti». —